

\_Lettera\_N\_4572

Ai benefattori

Torino, 4 novembre 1887

Supplemento al BOLLETTINO SALESIANO di Novembre 1887

Benem. Sig.,

Mi è noto come la S. V. stimi ed apprezzi le opere di carità e di religione, e quanto l'animo suo sia naturalmente portato a promuoverle ed a sostenerle.

Questo m'infonde viva fiducia che Ella prenderà in benigna considerazione queste poche linee e ciò che sono per esporre.

La S. V. non ignora che una delle opere più degne di encomio e di appoggio quella si è delle sacre Missioni tra le estranee genti. La raccomandò il divin Maestro agli Apostoli e ai loro Successori dicendo: Andate per tutto il mondo ed ammaestrate tutte le genti: Euntes in mundum universum... docete omnes gentes', la raccomanda la Chiesa cattolica e la promuove con ogni possibile mezzo; la raccomanda la ragione dalla fede illuminata; la raccomanda la natura stessa del cuor umano.

La divina ingiunzione di ammaestrare ed incivilire tutti i popoli del mondo fu perciò in ogni tempo fedelmente adempiuta; e sotto la sapiente direzione del Romano Pontefice essa si compie eziandio ai giorni nostri da centinaia e da migliaia di Sacerdoti con una generosità ed intrepidezza, che ricorda i primi anni del Cristianesimo.

Ma nonostante le numerose schiere apostoliche sparse sulla faccia della terra, per arrecarvi la fiaccola della Fede e i benefizi del verace progresso, pure moltissimi popoli restano privi tuttora di questo segnalatissimo bene. Ignari delle verità religiose essi sono ad un tempo privi dei materiali e civili benefizi da queste portati nel mondo; e perciò senza istruzione, altri espongono tuttora i bambini e le bambine al pascolo degli animali; altri offrono alle false divinità sacrifici umani; altri vendono i loro simili come tra noi si vendono le bestie; ed altri li scannarono pur anche e si nutrono delle loro carni; tutti da più a meno vivono e muoiono come i bruti. Quale spettacolo straziante per chi ha fede, per chi ha cuore, per chi ha sensi di umanità!

Di qui si scorge che le Missioni cattoliche, destinate ad evangelizzare ed incivilire tante infelici creature è opera meritevole delle più alte lodi; ed oggidì specialmente non vi ha persona bennata, che non ammiri, e potendo non conforti di sua protezione quei Religiosi e quelle Religiose che abbandonano la patria, i parenti e gli amici, e sacrificano comodità e riposo per farsi Apostoli del Signore, benefattori e salvatori delle tribù, tuttora abbandonate nella ignoranza e nella barbarie.

Questo glorioso compito, come la S. V. ben sa, da dodici anni a questa parte è pure affidato alla Pia Società Salesiana. Dall'anno 1875 i Salesiani, confortati dalla benedizione del Sommo Pontefice, si sono stabiliti in più luoghi dell'America del Sud, allo scopo non solo di conservare nella Fede le popolazioni già cristiane, ma colla mira principale di portarsi nelle regioni finora inesplorate, per istruirne gli abitanti, aggregarli alla Chiesa e in pari tempo guadagnarli alla civile Società. A questa impresa essi attendono oggidì nell'Impero del Brasile, nell'Uruguay, nella Repubblica Argentina, nella Repubblica del Chili, e tra poco vi attenderanno eziandio in quella dell'Equatore.

Tutti i riferiti Stati comprendono nei loro confini numerose tribù selvagge ancora schiave dell'errore, soggette all'impero di Satana. Milioni ne conta il Brasile, migliaia ne annoverano tutte le mentovate Repubbliche. Tra le altre l'Argentina e la Chilena abbracciano la Patagonia, la Terra del Fuoco, ed innumerevoli isole, che formano verso il polo antartico gli ultimi confini della terra. Colà appunto tra vasti deserti, tra gole di altissimi monti, sulle sponde di profondi e vorticosi fiumi, come mandrie si aggirano numerose famiglie di

poveri indigeni, privi di ogni bene spirituale, materiale e civile.

Or bene tra mezzo a quelle lontane ed infelicissime genti si trovano e faticano con successo i Missionari Salesiani.

Lo stabilirsi colà costò loro non solo sudori e stenti, ma naufragi, cadute, smarrimenti, fame, sete, ed altri evidenti pericoli di vita. Ciò non di meno essi sono lieti di essere riusciti in parte nel loro intento. Colà già fondarono parecchie stazioni, quali sono ad esempio quelle di Norquin, di Santa Cruz, di Punta Arenas, ed altre stanno meditando di stabilirne nelle parti più centrali, nella Terra del Fuoco e nelle isole Malvine.

Quello che molto consola si è che le popolazioni ed i loro capi o Cacichi si mostrano disposti ad abbracciare la religione cristiana, e fanno aprire il cuore alla speranza che non sia lontano il giorno, nel quale quelle terre fioriranno a guisa di ricchi giardini della cattolica Chiesa.

Ma un grave riflesso occorre di fare qui, ed è questo: in quelle parti i Missionari abbisognano di molte cose indispensabili per l'esercizio del sacro ministero, e di altre necessarie ai selvaggi medesimi, sia per convertirli, sia per coltivarli nella Fede, sia per ridurli alla vita civile. A tal uopo sono richieste delle Cappelle, ove raccogliervi ed istruirli non solo colla parola, ma coi sacri riti e colle cerimonie cattoliche; sono richiesti dei sacri arredi per la celebrazione dei divini Misteri e per l'amministrazione dei santi Sacramenti. Per la vita morale e civile occorrono degli abiti per vestire decentemente, e dei fabbricati per ospitare le fanciulle e i fanciulli abbandonati nel deserto, e per istruirli per tempo, onde fame dei cristiani e prepararli ad essere gli aiutanti dei Missionari nell'incivilimento dei loro connazionali; occorrono infine strumenti per l'agricoltura, per l'apprendimento e l'esercizio delle arti e dei mestieri, e via dicendo.

Or tutti questi ed altri consimili oggetti, per provvedere agli accennati bisogni, non trovandosi ancora in quelle terre inospitali, e dovendosi procacciare e far giungere dai paesi inciviliti e lontani ben può immaginarsi quanto costi il dar principio e mantenere una Missione. Don Bosco e i Salesiani lo sanno per prova e ne parlano colla più profonda convinzione.

Esposte in breve queste cose, io debbo segnalare ora un punto di grande importanza.

La S. V. lo ascolti, e nella sua bontà di degni di prenderne vivo interesse: Senza il concorso e la carità dei fedeli, D. Bosco ed i Salesiani non possono sostenere le loro Missioni, e dovranno abbandonarle, come già fecero Missionari di altre Congregazioni.

L'assicuro che il solo pensiero di un tal fatto mi affligge profondamente. Io spero che il Signore nella sua misericordia non vorrà addolorare gli ultimi giorni di mia vita con tale disastro; confido anzi che mia vita durante e dopo la mia discesa nel sepolcro i Missionari Salesiani potranno rimanere al loro posto, rallegrare la Chiesa di nuovi figli, e giovare altresì ai civili Governi con savii cittadini.

Ma questa confidenza dopo Dio io l'appoggio sulla bontà de' miei Cooperatori e delle mie Cooperatrici, fra cui godo di annoverare la S. V. cotanto benemerita. Se tutte le persone, che hanno qualche relazione con me, si degneranno di porgermi l'obolo della loro carità, io potrò tra non molto inviare ai Missionari Salesiani tanto che basti da sostenere le loro opere, da confortare il loro zelo, da spingerli a portare le loro tende e a spiegare il vessillo della Croce sino agli ultimi confini del mondo.

Con questa confidenza io mi accingo altresì a mandare in questi giorni una schiera di Salesiani a Quito nella Repubblica dell'Equatore, ove nel versante orientale delle Cordigliere siedono ancora nell'ombra di morte migliaia e migliaia di anime, che attendono l'opera del Missionario cattolico. Questa confidenza sarà pur quella, che mi farà intraprendere altre Missioni, offerte ai Salesiani dal Papa, dai Vescovi, e da molti Governi.

Permetta adunque la S. V. che cadente ormai sotto il peso degli anni e degli acciacchi della vecchiaia, io le domandi per ora una qualche limosina per i cento e più miei Missionarii, che sebbene lungi dai miei occhi sono tuttavia sempre vicini al mio cuore; le dimandi la limosina per tanti poveri selvaggi, adulti e piccoli, da loro già convertiti, che senza conoscermi mi chiamano padre; le dimandi la limosina per migliaia di altri, che invocano e stanno aspettando i Salesiani quali angeli liberatori. Questa carità io la chiedo in nome di Gesù Cristo, che per le anime ha dato il sangue e la vita; in nome di Gesù Cristo, che ha promesso di partecipare il merito e la mercede dei predicatori del Vangelo a tutti coloro, che per amor suo li avranno soccorsi ed aiutati: Qui recipit prophetam in nomine prophetae, mercedem prophetae accipiet.

L'umile sottoscritto e i trecento mila fanciulli, che stanno oggimai sotto la direzione dei Salesiani nelle varie parti del mondo, faranno ogni giorno vive istanze presso al trono di Dio e della Vergine Ausiliatrice, che spandano sopra di Lei, e sopra tutte le opere sue le più elette benedizioni anche temporali; le concedano la sanità corporale, la pace e la concordia nella famiglia, e la prosperità pur nei materiali interessi. La esperienza ci è maestra che i benefattori dei nostri missionarii godono in vita ed in morte una specialissima protezione del Cielo.

Ecco spiegato il mio animo come amico a persona amica, pieno di speranza che non avrò parlato invano alla mente ed al cuore della S. V. Benemerita.

Infine mentre sto aspettando la sua carità raccomando alle fervide sue preghiere l'anima mia, e mi professo con alta stima e con profonda riconoscenza  
Di V. S. Benemerita